

# Socialista

W. Churchill

...telare il lavoro e rendere  
sua giusta retribuzione,  
si ripromette dalle li-  
azioni operaie, dalle cor-  
delle quali auspica la ri-  
chiemando la memoria  
ntiche, che giovarono a  
ridondarono ad onore  
namento delle arti me-  
se rampollano da un bi-  
urale dell'uomo, da un  
gittimo, e quindi l'Enci-  
ne sotto la salvaguardia  
di natura, per cui non  
Stato proibirle e im-  
quando sono con-  
ncipi morali, alla giu-  
sicurezza della società.  
r le associazioni auto-  
rmarsi a diritto a vivere,  
essere tutelato, e non mi-  
o violato dal potere  
on si tratta pertanto di  
ta autonomia, giacché al-  
è sempre il « bene co-  
sta il concetto messo in  
Tommaso nella sua filo-  
dica e politica. Queste  
ne si è visto, possono es-  
e organizzazioni miste,  
l'unione armonica delle  
etto sul quale l'Encicli-

...quanta l'Enciclica corre  
caloroso senso di com-  
er le sorti dolorose dei  
l'urgenza di venire loro  
n aiuto, per sollevarne  
a dignità di vita.

...III combattè il liberali-  
eno che il socialismo; il  
che non vuole saperne  
di intervento dello Stato;  
no, che si propone l'abo-  
la proprietà privata, con-  
ai mali sociali. Senza  
questo punto aprire una  
e devesi tuttavia rileva-  
teggiamiento del cattoli-  
riguardi del socialismo  
dalla Enciclica leoniana

...subito un certo muta-  
ve movimenti si sono av-  
erto occorre riconoscere  
verità contenuta nel so-  
he deve essere però cri-  
spiritualizzato. In ge-  
l'Enciclica c'è per alcu-  
i qualche punto che de-  
ammodernato, col tener  
quanto di nuovo si è ve-  
l sistema economico del-  
che certo l'Enciclica non  
vedere. Ma i suoi prin-  
e direttive, considerati  
generalità, nello spirito  
ma, restano come colon-  
fari di luce per progres-  
e morale. L'Enciclica per-  
ituisce un complesso di  
nti di ordine superiore.

...o esercitato un fecondo  
influsso sullo sviluppo  
e eserciteranno ancora.  
ermare la perenne vita-  
esto Documento, al quale  
no le successive Encicli-  
omani Pontefici, per svol-  
ensiero, ancora più preci-  
etterlo in accordo o ria-  
i bisogni nuovi della so-  
emporanea. Nell'Encicli-  
ragesimo Anno», Pio XI  
nancato di giudicare la  
Novarum» come la gran-  
che deve essere il fonda-  
ogni attività cristiana in  
ociale.

EUGENIO DI CARLO

...ne della situazione, e, benché im-  
preparato a ciò — se ne sentì molto  
fiero.

Gli animi erano in tensione, e  
nell'ascoltare i bollettini la gente  
si affollava, per interesse sincero,  
adesso. Passando i giorni, si cominciò  
a parlare di scioperi a Milano e  
simili; e di stanchezza degli Italiani  
in una guerra non voluta....

8 Settembre. Molti si illusero e si  
diedero ad una gioia fuor di luogo,  
per la decisione di Badoglio. Per  
poco tempo. Le truppe tedesche eco-  
ce venivano rapidamente occupando  
le città italiane. Altri giorni di ten-  
sione anche maggiore. Entrarono  
nelle città che — chiusi tutti gli e-  
sercizi pubblici — li accolsero con  
diffidenza. Il popolo era ancora  
troppo sbalordito per prendere po-  
sizione, e d'altronde la sua ostilità  
non aveva al suo servizio armi....

L'esercito? Riceveva ordini con-  
traddittori, dai generali badogliani  
e da quelli fascisti. Praticamente o-  
gni cosa era abbandonata a se stes-  
sa. L'ufficiale cui perveniva un or-  
dine non sapeva se fosse suo dovere  
eseguirlo. I più anziani e i più ac-  
corati prevedero quanto sarebbe ac-  
caduto, e, prima di cadere nelle  
mani dei tedeschi, distrussero le ar-  
mi, parte ne nascosero, e si disper-  
sero essi stessi. Andarono sulle mon-  
tagne » Giornate di pericolo e di an-  
sietà e terrore per le madri, le mogli,  
i figli.

Gli altri soldati, che non capiro-  
no o non potevano fuggirsene, fu-  
rono, da superiori aderenti — per  
convinzione o per viltà — alla cau-  
sa dell'Asse, consegnati ai Tedeschi,  
che li deportarono in Germania.

E, sostenuto dapprima dai tede-  
schi, risorse il Partito Fascista, ora  
Repubblicano, dapprima come lar-  
va cui nessuno credeva, poi sempre  
più affermandosi come autorità di  
fatto se non di diritto, con le sue  
Brigate Nere e le sue spie, e i suoi  
mezzi di repressione.

Quelli fuggiti « sulle montagne »  
iniziarono l'opera di sabotaggio. E  
anche i tede- chi repressero. Ma, len-  
tamente, andarono operando sem-  
pre più separatamente dai fascisti.  
Talora contro i soprusi di questi la  
gente ricorreva perfino ai tedeschi!  
Sebbene per parte loro, come dice-  
vo, reprimessero l'azione dei « par-  
tigliani » anche ferocemente.

Lentamente, la situazione si an-  
dò precisando. Da una parte, tutti  
coloro che erano o fascisti per con-  
vinzione, o per cecità, o perché or-  
mai troppo responsabili e compro-  
messi per poter cambiare partito;  
dall'altra, coloro che volevano l'ab-  
battimento del fascismo, e o taca-  
lavano la guerra ai tedeschi, inter-  
rompendo comunicazioni, ponendo  
salvo antifascisti perseguitati, ar-  
mandosi per il momento opportuno,  
compiendo anche vendette, talora  
giuste talora abusive; gente chia-  
mata dai fascisti indifferente-  
mente « partigiani », « badogliani » o « co-  
munisti », sebbene fossero di diversi  
partiti, e nient'affatto tutti comu-  
nisti.

Alla direzione e all'opera della  
guerra, i tedeschi, che talora re-  
clutarono italiani per scavare trin-  
cee altri lavori.

Naturalmente, anche l'esercito  
« repubblicano » stabilì a più riprese  
un termine entro cui i giovani do-  
vevano presentarsi alle armi, pena  
la vita, e con gravissime minacce ai  
familiari che li accoglierono in ca-  
sa. E perquisizioni nelle case, da  
non finire, e « retate ». Ma la mag-  
gior parte rimaneva fuori.

Questi ultimi, dovendo pur vivere  
sequestravano merci destinate allo  
esercito repubblicano, o alle Briga-  
te Nere etc. Ciò invogliò qualche  
speculatore ad inserirsi nelle loro

...sti erano fatti anche per avere de-  
naro; ovvero venivano rilasciati an-  
che capi-partigiani riconosciuti, per-  
ché avevano saputo pagare!...

Ma i patrioti continuarono nel-  
l'ombra il loro lavoro e l'opera di  
organizzazione.

Troppo lungo sarebbe l'esporre  
l'azione svolta, seguendo le singole  
gesta, anche se volessi riferirmi solo  
di casi a me più vicini, che si svol-  
gevano nel Veneto, e di cui potevo  
avere qualche conoscenza.

Ma non posso tralasciare di met-  
tere in rilievo quanta parte del ser-  
vizio, specie di collegamento, era  
operato da donne, che nulla e nes-  
suno, se non l'amore di patria e la  
volontà di farla domani migliore,  
avrebbe potuto costringere a distac-  
carsi dalla vita ordinaria e sicura,  
per affrontare fatiche e rischi gra-  
vissimi. Ed essendo cessato, in se-  
guito ai ripetuti bombardamenti al-  
leati, ogni servizio ferroviario, il co-  
llegamento fra i patrioti veniva  
operato, spesso, da « pacifici » citta-  
dini in bicicletta, donne soprattutto...  
— Così i patrioti divennero a poco  
a poco padroni della situazione, sor-  
retti dalla forza ideale della loro  
causa, dalla forza che viene dal-  
l'eroismo e dal sacrificio.

E, praticamente, essi hanno pre-  
ceduto l'azione dei « liberatori » in  
tutte le città settentrionali.

Prima che le truppe alleate arri-  
vassero, essi, talora in pochissimi,  
talora con armi ancora scarse, e co-  
munque sempre di piccolo calibro,  
hanno preso in mano la direzione  
delle città, combattendo contro i  
tedeschi (in ritirata, questi, ma che  
specie nelle campagne, disperati per  
non aver mezzi di trasporto per fug-  
gire, hanno inferito sulle popolazi-  
oni) e contro i fascisti, più ostina-  
ti dei primi perché senza possi-  
bilità di scampo, sapendo bene di  
essere odiati, e di essersi meritato  
quest'odio.

Ma anche molti fascisti, di quan-  
ti poterono farlo, si misero la coc-  
carda tricolore o il fazzoletto rosso  
al taschino, spudoratamente.

Ma se in un primo momento han-  
no potuto, mescolarsi agli altri, è  
sperabile che ben presto domani,  
quando i patrioti che hanno ope-  
rato e sofferto si conterranno, rico-  
noscano quanti non sono dei loro:  
speculatori o fascisti che han preso  
la coccarda...

E, terminata la loro opera di ca-  
rattere bellico, sappiano valersi an-  
che nell'opera di ricostruzione nella  
pace, delle persone più capaci e  
più oneste.

ANNA CORSARO

## Chi grida

Il 27 Maggio il noto prof. Salvatore  
F. sco Romano si è recato a  
Mazzara del Vallo ed ha parlato sul  
« Comunismo e i problemi politici  
attuali » soffermandosi a rimprove-  
rare certo fascismo annidatosi in  
seno ai partiti antifascisti e pre-  
sentando il comunismo (niente poco  
di meno) come araldo della demog-  
razia ed espressione della maggio-  
ranza (che modestia!) del popolo  
italiano.

E' veramente sorprendente come  
proprio il signor Romano, sia rapi-  
damente diventato l'araldo dell'an-  
tifascismo. Noi sapevamo che per  
la sua zelante attività in favore del  
fascismo fu mandato lettore all'U-  
niversità di Amburgo; successiva-  
mente fu inviato a dirigere l'Isti-  
tuto di Cultura fascista a Vienna,  
di dove rientrato in Italia, pochi  
mesi prima dell'occupazione di Ro-  
ma, sentì urgente il bisogno di iscri-  
versi al Partito Comunista.

...non siamo — evidentemente  
di quelli che vorrebbero solo opere  
facilmente accessibili a un largo  
pubblico; ma non siamo neppure di  
quelli che vorrebbero escluderle: bi-  
sogna pure tener conto di tutto il  
pubblico che oggi va (vorremmo di-  
re « può andare ») al teatro, anche  
di primissimo ordine; non condan-  
niamo perciò la inclusione delle o-  
pere verdiane, che però ci hanno  
fatto ammirare Maria Caniglia e  
Tito Gobbi. Questa del teatro — noi  
pensiamo (e solo in questo senso u-  
tliamo il nostro sentimento demo-  
cratico all'amore e al rispetto dell'  
arte) — è un'opera non solo di e-  
levato diletto, ma anche di educa-  
zione; e perciò deve saper ricono-  
scere una obiettiva gradazione, co-  
me punto di partenza. Ciò significa  
che ci aspettiamo in avvenire un  
ulteriore progresso e l'aggiunta di  
opere come — ad esempio — il « Gu-  
gghelmo Tell » e, perché no?, i « Mae-  
stri Cantori » e il « Parsifal ».

Tra gli artisti ve ne sono stati  
di buoni e di ottimi; voci o calde  
e piene o almeno aggraziate: i no-  
mi di Pia Tassinari, Gilda Alfano,  
Gino Bechi, Ferruccio Tagliavini,  
Italo Tajo restano simpaticamente  
cari al pubblico, che ha letteral-  
mente affollato il teatro in tutte le  
rappresentazioni. Quanto alla ese-  
cuzione, dobbiamo dire che nelle  
prime rappresentazioni (il « Bar-  
biere » e il « Faust ») notammo una  
esagerata accentuazione o del comi-  
co fino al farsesco o del drammati-  
co fino al retorico. Il « Barbiere »,  
diciamo il vero, aveva perduto que-  
lla sua grazia deliziosa che è nella  
fusione di sincerità e di malizia, di  
comico e di romantico: fu, insom-  
ma, una edizione troppo « novecen-  
to ». Ma dobbiamo pure aggiungere  
che la regia sembra essersi accorta  
di questo eccesso: che più contenuta  
fu la edizione dell'« Elisir » e so-  
bria quella di tutte le opere serie  
che seguirono: tranne in qualche  
particolare, discutibile almeno (ci  
pare, ad es., che la scena dell'ab-  
braccio, nel terzo atto del « Wer-  
ther », doveva restare in un piano  
più ideale).

Una volta gli artisti lirici non  
possedevano affatto arte scenica:  
oggi diremmo che ne abbiano trop-  
pa. Sono veramente — la più parte  
— buoni attori: ma questo nell'o-  
pera lirica può anche disturbare. Il  
gesto, il movimento, specialmente  
allorché accompagna il canto di un  
altro, distrae: questo eccesso di spie-  
gazione toglie allo spettatore di  
concentrarsi in ciò che solo vale, la  
musica cioè e il canto, in cui tutto  
il fatto e tutta la passione deve tro-  
vare la sua trasfigurazione.

L'orchestra, sempre buona, pur se  
talvolta — in verità — non perfet-  
tamente fusa. La direzione del Mae-  
stro Gui e del Maestro Rossi, sem-  
pre calda, efficace, persuasiva: se-  
bene qualche volta ci è sembrato  
che attendessero più alla scena che  
all'orchestra.

Dunque una buona stagione di  
cui va data lode a molti. Aggiun-  
giamo che vorremmo vedere un mag-  
gior numero di rappresentazioni po-  
polari: tali anche per il prezzo: si  
che siano accessibili al modesto im-  
piegato e professionista, che ama il  
teatro e lo gusta. E vorremmo che  
si riprendessero delle serie di buoni  
concerti sinfonici.

E un ringraziamento va dato al-  
l'Amministrazione, che ha voluto  
— come già nella stagione prece-  
dente — destinare un palco anche  
alla stampa settimanale: esempio  
che dovrebbe in qualche modo es-  
sere accolto anche dal teatro di  
prosa, il quale ha, più di ogni al-  
tro, bisogno dell'interessamento e  
dell'incoraggiamento di chi apprez-  
za questa forma d'arte.

...pubblicità:

C. A. P. - Rag

Via Colonna R

ME

Prof. Mat  
Docente di Clin  
cologica nel  
Via Sarmarti

Dott. B  
Eliminazione  
perflui - Cical  
del viso - Tatu  
Piazza S. Oliva

Dott. Gius  
perfezione  
Malattie V  
Cura radica  
BLEN  
scolo gocciata, p  
VIA VIL  
(4 canti camp

Cav. Dott.  
Medico  
Specialista O  
Via del Bosco,  
Cure complete:

Dott. B. I  
Radiologo  
RAGGI X  
Via Roma, 404  
Telef. 1418

Dott. S.  
SPEC  
Malattie Venere  
Consultazion  
Ore 8-

AVVISI PR

Avv. Ugo  
PEN  
Via Enrico Alb

Conso  
per la

Agenzie in

L'ORG  
AG

che prov  
alla  
che prov  
colle  
che eser  
natu